

Ascolti

Livello: B – B2

Ascolto 1:

Ascoltate questo testo sulla forma maschile e femminile nelle professioni. Poi fate il test a scelta multipla sul foglio delle risposte, mettendo la croce sulla risposta giusta (A, B, C o D).

La lingua si evolve insieme alla società. Ma è davvero così? Si può dire, ad esempio, *sindaca*, *ministra*, *assessora*, *magistrata*? Per anni studiosi e insegnanti ci hanno spiegato che non era possibile, perché proprio “non suona bene”. Lo stesso vale per *chirurga*, *ingegnera* e *avvocata*. Ma per qualche motivo, termini come *infermiera*, *spazzina*, *operaia* e *cuoca* non disturbano l’orecchio e sono da sempre accettati dai vocabolari della lingua italiana. Ci viene un dubbio: non sarà forse un rifiuto della società verso donne che fanno i mestieri socialmente più apprezzati? Le regole della grammatica italiana su questo punto sono chiare... in teoria: per gli uomini esiste un maschile e per le donne un femminile. I fatti sono altri. Nel 1987, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato un libro dal titolo *Il sessismo nella lingua italiana*. L’autrice sottolineava l’assurdità delle espressioni che utilizzano un termine generico e ignorano l’esistenza delle donne: ad esempio si dice *i diritti dell’uomo* e non *i diritti della persona* o, al limite *umani*. In italiano si dice *bambini*, *uomini*, *ragazzi* per indicare gruppi formati da maschi e femmine e, se in un gruppo di persone sono comprese alcune femmine, i maschi vengono sempre prima. Nel 1994 il dizionario Zingarelli, con un atto rivoluzionario, ha inserito la declinazione al femminile di 800 parole maschili provocando diverse critiche. Ma i giornali e la gente hanno continuato a usare termini maschili associati a una donna. Basta sfogliare le pagine de *la Repubblica* o del *Corriere della Sera* per leggere “l’ex assessore Lucia Castellano”, “l’*ingegnere* aereospaziale Laura Merotto”, eccetera. Alcuni mestieri al femminile hanno un valore diverso rispetto ai mestieri al maschile. Per esempio il *segretario* è una persona che ricopre una carica di vertice all’interno di un partito, di un sindacato o di un’organizzazione; la *segretaria* è invece una persona subordinata che lavora in un ufficio, cura l’agenda e tiene in ordine le carte di un capo. Con il termine *professore* si intende in genere un professore universitario, mentre la *professoressa* è l’insegnante delle medie. Che dire di *Maestro*, un appellativo da attribuire a un artista, un genio della musica o della pittura? La *maestra*, invece, è l’insegnante delle elementari.